

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 2 Giugno 1895

N. 1100

La nuova Camera

A chi ben guarda l'esito delle elezioni, anche senza attendere le minori manifestazioni dei ballottaggi, appaiono principalmente due fatti salienti: — la incertezza di carattere della maggioranza; — e la affermazione dei socialisti.

Per quanto può interessare a noi, facciamo qualche considerazione sull'uno e l'altro dei due fatti.

In quanto al primo non è nuovo; la maggioranza degli eletti è conservatrice, ma si divide in due gruppi: quello più scarso, che ha avuto un certo riserbo a gettare alle ortiche la antica bandiera e non ha voluto disertare dalle file del partito moderato, che ha, per tanti anni, avuto in sua mano il potere e che oggi, per numerosi vuoti e per più numerose defezioni, è ridotto ad un manipolo; — l'altro gruppo è più numeroso ed è rappresentato dai moderati, che hanno creduto di far professione di fede ministeriale o, per dire più giustamente, di devozione verso l'on. Crispi.

Naturalmente questa specie di conversione di tanti uomini, che sono sempre stati e sono ancora conservatori, verso un uomo che ha voluto in ogni occasione dichiararsi violentemente avversario dei moderati, ha un motivo politico, del quale noi non ci occuperemo. Ma, a nostro avviso, ha anche un significato che può toccarci d'avvicino, perchè questo movimento non nasce ora, ma si può dire ebbe origine nel 1881, quando il Sella tentò di costituire un Gabinetto in cui fossero amalgamati uomini di destra e di sinistra. E si può dire che è da allora, che il partito, che si chiamava *liberale-moderato*, cessò di essere liberale e rimase moderato; è da allora che i concetti fondamentali, sui quali doveva e poteva basarsi, e nella economia e nel sistema tributario, un partito veramente liberale, furono apertamente abbandonati e il socialismo di Stato ed il protezionismo diventarono la bandiera e la mèta della maggior parte dei moderati. Ma tale è la forza delle cose, che il partito, il quale così lungamente in momenti fortunosi e difficili aveva retto la cosa pubblica, cessò di esser tale e divenne *banda di ventura* agli ordini di questo o quel capo, anche del campo nemico, subitochè, abbandonate le tradizioni dalle quali traeva ragione, non rimase che un partito politico senza principi o senza mèta definita.

Ed è per questo che nel 1892 si è reso possibile che una Camera appena eletta, essendo capo del Governo uno dei più fieri e più spiccati uomini di Sinistra, rovesciasse il Gabinetto; un grande numero

degli eletti costituiva la *banda di ventura politica*, la quale, non guidata nè disciplinata da principi o da concetti, indifferentemente accettava l'on. Crispi o l'on. di Rudini a capo del Ministero.

Oggi si ripete — se non erriamo — lo stesso fenomeno, ed i giornali più amici del Ministero gettano il grido d'allarme; è però vano il lamento, giacchè la politica scompagnata dal carattere non può dare alcun lodevole risultato. Non lo ripeteremo mai abbastanza: il funzionamento costituzionale non è possibile se non quando i partiti si raggruppano intorno ad uomini, che rappresentino dei fini da raggiungere, e delle vie da seguire per raggiungerli; e sarà sempre *caos* e confusione quando e capi e gregari, indifferentemente, accettino questo o quel concetto di governo e sieno pronti a battere una via o l'altra spinti soltanto dalla opportunità.

Il subordinare i propri programmi e la propria linea di condotta in materie tanto importanti e gravi, come quelle che dovrebbero essere trattate dalla rappresentanza nazionale nel presente stato economico, alle vicende transitorie di un momento speciale, è apparecchiare delle convulsioni pari a quelle che si ebbero negli anni decorsi, senza beneficio di alcuno.

Ma più osservata, perchè nuova in Italia, è la affermazione dei socialisti, che, eletti già in numero inaspettato, si sono per di più contati in molte parti d'Italia ed hanno visto e fatto vedere che le loro forze numeriche sono notevolmente aumentate. Dal fatto vengono tratte conseguenze di ordine diverso: Vedete, dicono alcuni, se l'on. Crispi non aveva ragione di mettere il dilemma tra lui e l'anarchia; — vedete, dicono altri, se furono giuste le repressioni dei mesi passati; — vedete, affermano altri ancora, se non sia più che mai urgente mettere avanti la legislazione sociale!

Tutti questi ragionamenti, se pure meritano tale nome, provano la leggerezza colla quale in Italia si giudicano ancora uomini e fatti. Le repressioni, le legislazioni sociali, le resistenze violenti sono tutte armi vecchie ormai consumate dall'uso; e la storia ci insegna che dovunque ed in ogni tempo furono consumate senza effetto, e che mai nessun governo, nessuna violenza, nessuna resistenza ha saputo arrestare lo svolgersi di una idea, la quale avesse per impulso una causa giusta, anche se la idea fosse errata o cattiva.

Qui, come altrove, il socialismo trae il suo principale alimento dal modo pessimo col quale i popoli sono governati; modo che è di gran lunga più irrazionale di quello che non fossero i governi assoluti.

La Corona ridotta quasi all'impotenza; — la rappresentanza nazionale, che non pensa quasi mai ad

altro che a sè stessa ed alla sua alchimia parlamentare; — il corpo elettorale guasto dai pretesi migliori, che a piene mani spargano la corruzione ad ogni convocazione dei comizi; — il militarismo che pesa (tanto più per la lunga pace) sulle nazioni con enorme travaglio tributario; — il debito pubblico che ha costituito una lunga falange di pensionati dello Stato e che col militarismo assorbe quasi la metà delle entrate; — i servizi pubblici, e soprattutto la istruzione e la giustizia, malcurate per esaurimento dei mezzi; — il sistema tributario che aggrava colle tasse indirette, soprattutto i meno abbienti, e toglie più della metà del salario all'operaio; — il protezionismo che colla apparenza di dar lavoro agli operai, in sostanza assicura il profitto agli industriali; — la intromissione degli uomini pubblici nelle banche e nelle cose del credito, senza che tutti ne escano colle mani pulite e senza che quelli che non le hanno pulite sieno, come conviensi, puniti dalla giustizia... e poi andate a cercare nei soli sobillatori le cause dell'aumentare del socialismo, andate a pensare se, cambiando qualche uomo alla cosa pubblica, si possa stornare una corrente funesta, che trascina la gente ad aggrapparsi disperata alle utopie, perchè è disgustata, sfiduciata, spaventata della realtà.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 aprile 1895

Sugli appunti che si sono fatti recentemente intorno alla situazione del Tesoro, un comunicato ufficioso osserva che non si è tenuto conto di due cose: — la prima, che tra i debiti di Tesoreria vi sono 106 milioni di buoni di cassa; — la seconda, che il fondo di cassa è migliore nel 1895 che non sia stato nel 1894.

Noi abbiamo già avvertito che avremmo pubblicata la situazione nel numero d'oggi, e dalle cifre che qui sotto diamo complete, i lettori possono rendersi conto della importanza delle osservazioni contenute nel comunicato. Per conto nostro osserviamo:

1° che togliendo dai debiti di Tesoreria i 106 milioni di buoni di cassa, la differenza di 119 milioni tra i debiti e crediti a vantaggio della situazione 30 aprile 1894 rimane ridotta a 13 milioni;

2° che togliendo dal fondo di cassa i corrispondenti 106 milioni di spezzati, il fondo di cassa rimane ridotto a 263 milioni, così che confrontando le due situazioni della cassa al 30 aprile 1894 e 1895 si avrebbe (in milioni):

	1894	1895
Fondo di cassa all'apertura dell'esercizio	247.0	334.3
Fondo di cassa al 30 aprile	256.4	379.3
Miglioramento	9.4	45.0
Meno buoni di Cassa	—	106.0
Differenza:		61.0

La quale differenza si ridurrebbe a 6 milioni, tenendo conto che ora appare vi fossero 55 milioni di spezzati in cassa al 1° luglio 1894.

E dopo ciò ecco i dati della situazione del Tesoro quali ci sono forniti dalla *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio.

Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1893-94	L. 334, 317, 000. 11
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio	» 1, 540, 467, 865. 62
Incassi di Tesoreria per conti debiti e crediti	» 2, 245, 646, 357. 32
Totale	L. 4, 120, 431, 223 05

Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L.	1, 311, 898, 656. 85
Id. per decreti ministeriali di scarico	» 49, 218, 338. 35
Id. per debiti e crediti di Tesoreria	» 2, 379, 928, 586. 59
Fondo di cassa al 30 aprile 1895	» 379, 385, 641. 26
Totale	L. 4, 120, 431, 223. 05

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 aprile risulta dal seguente specchio:

Debiti

Buoni del Tesoro	L. 281, 437, 500. 00
Vaglia del Tesoro	» 17, 426, 554. 87
Anticipazioni delle Banche	—
Amministrazione del Debito pubb.	» 109, 643, 347. 49
Id. del Fondo Culto	» 12, 593, 480. 81
Altre amministraz. conto fruttifero	» 19, 598, 885. 53
Id. id. infruttif.	» 41, 341, 103. 81
Conti correnti per l'emissione Buoni cassa	» 106, 592, 153. —
Incassi da regolare	» 13, 016, 678. 39
Totale dei debiti L.	601, 649, 703. 90

Crediti

Amministrazione del debito pub. L.	94, 134, 464. 63
Id. del fondo per il Culto	» 9, 319, 893. 28
Altre amministrazioni	» 57, 491, 376. 65
Deficienza di Cassa a carico dei contabili	» 2, 130, 717. 73
Diverse	» 13, 793, 966. 50
Totale dei crediti L.	176, 793, 418. 79

La eccedenza dei debiti sui crediti è, quindi, di L. 424,779,285.11.

Riepilogando la situazione del Tesoro e confrontandola con quella alla chiusura dell'esercizio precedente, cioè al 30 giugno 1894, abbiamo:

	30 giugno 1894	30 aprile 1895	Differenza al 30 aprile 1895
Fondo di cassa L.	334, 317, 000. 11	379, 385, 641. 26	+ 45, 068, 641. 15
Crediti di Tesoreria	146, 692, 989. 70	176, 870, 418. 79	+ 30, 177, 429. 09
Tot. dell'attivo L.	481, 009, 989. 81	556, 256, 060. 05	+ 75, 246, 070. 24
Debiti di Tesoro	705, 754, 504. 08	601, 649, 703. 90	— 104, 104, 800. 18
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo . . . L.	224, 744, 514. 27	45, 393, 643. 85	— 178, 340, 870. 42

Gli incassi per conto del bilancio, che abbiamo visto essere in totale di L. 1,540,467,865.62, si dividono nel modo seguente:

Entrata ordinaria	Incassi	Differenza
	nel	col
	luglio-aprile 1894-95	luglio-aprile 1893-94
Redditi patrimon. dello Stato L.	75,534,686.09	+ 4,120,978.55
Imposta sui fondi rustici e sul fabbricati	160,527,528.58	+ 267,782.97
Imposta sui redd. di ricch. mobile	206,858,698.33	+ 39,468,567.41
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	161,545,408.14	+ 3,385,147.90
Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	14,895,210.39	+ 156,606.63
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	473,123.09	- 7,791.38
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	27,223,612.02	+ 3,220,586.93
Dogane e diritti marittimi	193,973,755.78	- 3,716,383.04
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	44,728,175.66	- 5,644,156.25
Dazio consumo di Napoli	11,890,468.64	- 985,163.28
Dazio consumo di Roma	13,502,772.93	- 712,806.40
Tabacchi	157,878,700.82	+ 1,368,845.42
Sali	59,258,923.34	+ 5,340,383.90
Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte.	17,209.91	+ 8,566.83
Lotto	52,201,309.91	- 1,921,704.76
Poste	42,558,417.50	+ 718,943.15
Telegrafi	11,952,945.74	- 983,493.36
Servizi diversi	14,310,138.01	+ 152,748.42
Rimborsi e concorsi nelle spese	36,904,994.37	+10,143,258.54
Entrate diverse	2,251,493.74	- 189,087.54
Totale delle Entrate effettive L.	1,285,557,574.08	+46,650,828.62
Partite di giro	84,834,026.61	+59,421,371.59
Entrata straordinaria		
Entrate effettive	5,577,967.45	- 1,926,875.83
Movimento di capitali	146,931,372.35	+53,780,441.59
Costruzione di strade ferrate	17,566,630.47	+ 7,464,450.96
Capitoli aggiunti per resti attivi	297.66	369.90
Totale Entrata straordinaria L.	170,076,267.93	+59,317,646.82
Totale generale incassi L.	1,540,467,865.62	+165,389,847.03

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nei dieci mesi, risultano dal seguente prospetto, che indicano anche le differenze col corrispondente periodo 1893-94.

Pagamenti	Pagamenti	Differenza
	nel	col
	luglio-aprile 1894-95	luglio-aprile 1893-94
Ministero del Tesoro	554,228,779.47	+ 6,554,861.47
Id. delle finanze	165,755,073.72	+ 3,521,608.43
Id. di grazia e giustizia	28,534,594.26	+ 214,372.47
Id. degli affari esteri	12,541,872.97	+ 5,381,605.55
Id. dell'istruzione pubb.	35,227,202.62	+ 153,136.53
Id. dell'interno	52,726,773.96	+ 918,645.57
Id. dei lavori pubblici	122,917,112.62	+29,075,895.93
Id. delle poste e telegrafi	42,735,217.08	- 290,018.74
Id. della guerra	197,308,649.87	-21,926,733.00
Id. della marina	90,873,793.35	- 6,987,492.27
Id. della agric. ind. e com.	9,049,586.93	- 249,819.85
Totale dei pagamenti di bilancio	1,311,898,656.85	+ 46,371,062.44
Decreto Ministeriali di scarico	49,218,338.35	+49,218,338.35
Totale pagamenti L.	1,361,116,995.20	+65,589,400.49

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze, che presenta il mese di aprile coll'aprile dell'anno passato:

L'aumento verificatosi in aprile per circa 4 milioni nei redditi patrimoniali dello Stato, dipende da ciò che il conto dei prodotti delle strade ferrate complementari costituenti le reti secondarie nel 1893 è stato irregolato nel mese di aprile; nel 1894 lo era stato in maggio.

L'aumento verificatosi di oltre 8 milioni nell' imposta sui redditi di ricchezza mobile è da attribuire per circa L. 3,500,000 alla attuazione della legge sui provvedimenti finanziari. Il rimanente rappresenta il versamento dell'imposta dovuta per l'intero esercizio 1894-95 dalla Cassa dei depositi e prestiti e dalle Casse di risparmio postali. Nello scorso esercizio questo versamento venne eseguito per metà nel novembre 1893 e per l'altra metà nel giugno 1894.

L'aumento di oltre 2 milioni nelle dogane e diritti marittimi verificatosi in questo mese è da attribuire segnatamente a maggiori importazioni di grano e di prodotti manifatturieri.

L'aumento verificatosi di oltre 1 milione nel lotto è dovuto alla sistemazione di aggi e di vincite fatte nell'aprile 1895; mentre nel passato esercizio era stata eseguita nel mese di marzo 1894.

N. B. — La partita dei debiti di Tesoreria per conti correnti infruttiferi di Amministrazioni diverse da quelle del Debito pubblico e del Fondo per il culto è stata sdoppiata nella situazione presente. Anzi che farne oggetto di una semplice nota, come nelle situazioni precedenti, si è creduto conveniente di separare il debito per conti correnti infruttiferi di quelle Amministrazioni dal conto corrente creato per la emissione dei buoni di cassa contro immobilizzazione delle valute divisionali d'argento. Questo conto, a differenza dei conti correnti veri e propri, che non hanno correlazione necessaria con la Cassa, trova la sua contropartita perfetta nel fondo delle valute divisionali, accantonate ai termini di legge e destinate esclusivamente a coprire i buoni da una e due lire emessi.

UNA QUESTIONE DI LEGALITÀ AGLI STATI UNITI D'AMERICA

L' income tax e la Corte suprema di giustizia

La *income tax*, o imposta sul reddito, che doveva colmare il vuoto lasciato l'anno scorso nel bilancio dalla sostituzione di un regime doganale meno protettivo a quello che è conosciuto col nome del suo autore, il Mac Kinley, non avrà avuto vita lunga. Dopo essere stata seriamente ristretta da una prima decisione della Corte suprema federale, che dichiarava incostituzionale l'imposta sul reddito applicata agli interessi dei debiti degli stati e delle città e ai fitti degli immobili, è stata di recente respinta come incostituzionale dall'Assemblea giudiziaria dinanzi alla quale tutti s'inchinano agli Stati Uniti, vogliamo dire la Corte suprema di giustizia, la quale ha deciso che il complesso della legge determinante la imposta sul reddito era contrario alla Costituzione.

Il caso non è nuovo per gli Stati Uniti, ma per noi europei, e specialmente per noi italiani, la cosa

è piuttosto singolare, e quel che è meglio è assai istruttiva. Noi dell' *Economista* abbiamo spesse volte deplorato che agli arbitri e agli abusi del potere legislativo e di quello governativo non si possa mettere in Italia un argine efficace, soprattutto nei riguardi della costituzionalità delle leggi e dei provvedimenti del governo; non possiamo quindi trascurare questo esempio altamente istruttivo che ci viene dall'America. Da esso possono vedere tutti, governo e contribuenti, che tutto il mondo non è paese in fatto di illegalità costituzionali, e che c'è pure uno Stato dove i contribuenti possono con la pertinacia del volere vincere il potere legislativo, che conculca la legge fondamentale, e dove gli abusi di qualsiasi potere sono repressi e impediti dalla autorità giudiziaria.

Non conviene a questo riguardo di far confronti col nostro paese, perchè sentenze recenti e antiche hanno dimostrato anche troppo che, specie in materia economica e finanziaria, il potere giudiziario italiano o non sa mettersi con la legge contro il governo o preferisce, con qualche interpretazione più o meno logica delle leggi, di sottrarsi al giudizio che gli incomberrebbe di pronunciare. E se qui potessimo riferire minutamente le fasi della lunga lotta sostenuta dai contribuenti americani, si vedrebbe ancor meglio la differenza profonda che esiste tra le istituzioni e il temperamento politico dei paesi d'Europa in generale e quelli del grande paese libero d'oltre Atlantico.

L'*income tax* americana colpiva i redditi superiori a 4,000 dollari ed era lievemente progressiva. Non è il caso ora di esaminare se la imposta era stata organizzata bene e se nel sistema tributario degli Stati Uniti d'America vi era posto per essa. La questione che più ci pare importante in questo momento è quella della legalità e del voto contrario alla costituzionalità della imposta data dalla Corte suprema; su questi punti vogliamo specialmente intrattenere i lettori.

Non appena la imposta sul reddito era stata votata assieme al nuovo regime doganale, il 28 agosto 1894, fra gli applausi degli Stati dell'Ovest, che sono generalmente poco agiati, agricoli e ascritti al partito del popolo e malgrado le proteste degli industriali e capitalisti dell'Est, questi ultimi dichiaravano che non avrebbero pagata la nuova imposta. Essi hanno infatti contestato davanti alla giustizia il diritto arrogatosi dal Congresso, eletto dalla nazione, di votare una legge di tal genere e la questione fu portata dinanzi alla Corte suprema. Questo tribunale ha cominciato dal dichiarare contraria alla Costituzione la imposta, in quanto estendevasi ai redditi di parecchie categorie importanti di redditi più sopra enumerati. Poi nel nuovo esame (*rehearing*) della questione, avvenuto nella seconda settimana di maggio, la incostituzionalità della legge fu riconosciuta per tutte le disposizioni fiscali dalla sezione 27^{ma} a quella 37^{ma}. La Corte reputava già che i fitti degli immobili non possano essere tassati dalla Confederazione, i redditi fondiari non appartenendo secondo la Costituzione, come materia imponibile, che agli Stati particolari. Quanto ai debiti locali, essi non possono essere colpiti da una imposta federale che danneggerebbe, contrariamente alla Costituzione, il credito degli Stati e delle città della Unione. Inoltre la Corte ha giudicato che la legge, colpendo soltanto i redditi superiori a 4000 dollari, violava le disposizioni costituzionali relative alla eguaglianza di tutti di fronte

alla imposta. Questo argomento poteva applicarsi all'insieme della *income tax*, la cui sorte al momento in cui la Corte suprema non ne respingeva che una parte, pareva già seriamente compromessa; ed è a credersi che quell'argomento non è stato estraneo alla condanna totale che la Corte ha pronunciato della legge.

Questa decisione è destinata a prendere un posto considerevole nello svolgimento delle istituzioni della Confederazione. Essa riguarda, infatti, diritti e interessi contraddittori, ma egualmente rispettabili. Una rivista americana, la *North American Review*, che ha una influenza notevole, ha consacrato a cotesta questione, nel suo ultimo fascicolo, due articoli nei quali gli argomenti discussi in questo momento dagli americani sono precisati e chiariti. Nel primo articolo, il sig. Giorgio Boutwell, già segretario del Tesoro, si dichiara assolutamente in favore della legalità della tassa. Egli non esita a considerare la *income tax* come una *excise tax*, cioè come una contribuzione indiretta, e aggiunge anzi, che è la contribuzione indiretta senza rivali (*without a rival*). Afferma inoltre che la necessità imperiosa per lo Stato di fare fronte alle spese, deve prevalere sui testi di legge, che ciascuno interpetra a modo suo e che sono in qualche modo caduti in disusuetudine. Quest'ultimo argomento ha, secondo alcuni, qualche valore in materia finanziaria, ma si potrebbe osservare che la questione è sempre una: se la legge fondamentale è contraria a una qualsiasi riforma finanziaria questa non deve attuarsi senza modificare in precedenza la prima. Alle ragioni del Boutwell ha risposto un anonimo scrittore, nella stessa rivista, osservando anzitutto che la Costituzione, stabilendo per qualsiasi imposta la condizione della proporzionalità sua, aveva certamente inteso di proteggere la ricchezza contro gli eccessi della democrazia. « Siccome sono convinto — scrive l'anonimo — che la ricchezza è la rocca su cui è fondata la prosperità pubblica, sostengo che non si tratta soltanto di salvaguardare la ricchezza per sè sola, ma nello interesse stesso della Repubblica, perchè la ricchezza comincia ad essere attaccata negli Stati Uniti come lo è stata in tutte le repubbliche. Spogliare un uomo ricco è sempre stata la tentazione particolare delle democrazie, in vista di riempire le casse dello Stato votando quelle dei cittadini. » Non si poteva dir meglio, dal punto di vista della opposizione, a un imposta che fissando a 4000 dollari (20,000 franchi circa) il minimo del reddito imponibile riesce a colpire naturalmente gli abbienti in modo speciale, la qual cosa è certo sempre pericolosa in uno Stato democratico.

La decisione della Corte suprema non è, del resto, motivata che da ragioni di mera legalità, essendo la *income tax* contraria al testo della Costituzione, la quale prescrive che qualunque imposta diretta deve essere proporzionale. La decisione stessa risolve nei suoi considerando la polemica sollevata dalla natura fiscale dell'*income tax*, perchè dichiara cotesta imposta essenzialmente diretta. E non era possibile decidere diversamente, per poco che si conoscano i principi della scienza finanziaria.

La conseguenza immediata del giudizio della Corte suprema è un aumento del disavanzo finanziario già preveduto in 250 milioni. Sarà utile esaminare in altro momento la situazione finanziaria degli Stati Uniti, per vedere quali cause hanno condotto a una

deplorable condizione delle finanze già additate come esempio di prosperità. Per ora basti notare che lo esempio di rispetto alla legalità, che ci viene dalla America, è quello che più e meglio dimostra la differenza che corre tra la rigida logica delle razze latine, per ciò che riguarda i diritti sovrani della rappresentanza nazionale e la scrupolosa cura di rispettare la costituzione, che domina nei paesi anglo-sassoni. Non è male meditare sul contrasto che presentano un popolo, la cui legge costituzionale decreta che « il potere giudiziario si estenderà a tutti i casi di diritto e di equità che sorgeranno dalla costituzione e dalle leggi degli Stati Uniti »; e un altro, che non si crede meno libero, ma che non lascia di fatto ai privati alcun ricorso contro leggi contrarie ai loro diritti.

DECENTRAMENTO E REGIONI

A proposito del decentramento amministrativo propugnato dal Comitato Lombardo, dall'on. Gadda, dall'on. Rudini, dall'on. Bonfadini e divenuto ormai tema quotidiano di conferenze, di opuscoli, di lettere e di discorsi politici, l'*Economista* nel suo ultimo numero chiudeva l'articolo « *il regionalismo e le regioni* » colle seguenti parole:

« L'argomento è tema delicato ed importante, che non ci attendiamo qui di svolgere e nemmeno di esaminare — ma d'altra parte riteniamo che sia bene proporlo e discuterlo perchè temiamo assai che si sia creato intorno al regionalismo una leggenda più temibile di quello che non sia in fatto. »

L'esortazione non potrebbe tornare più a proposito; — sì, è indispensabile discutere l'argomento e bene sviscerarlo in ogni sua parte — per modo da bene stabilire e fissare i cardini primi e fondamentali della questione — se no si corre pericolo di perdere, strada facendo, di mira l'intento comune che i diversi promotori del decentramento ebbero dapprincipio in animo di conseguire, allorchè invitarono il pubblico alla discussione.

È facile il deviare per sentieri diversi e giungere a mete diverse di viaggio quando il punto od i punti di ritrovo comune non sono bene precisati e descritti. — L'on. Rudini stesso, che « Presidente Consiglio » espose nel 1890 il programma del suo Governo nel teatro Massimo di Milano, anche a proposito del necessario decentramento amministrativo, nel riparlare ora del tema in una sua *lettera odierna agli amici politici*, dimostra come nel quinquennio intercorso il pensiero suo in proposito si sia fatto gigante e miri a mete di viaggio più lontane, ma più complessa e radicale.

Ed è spigolando ne' due discorsi del Rudini, nelle lettere del Gadda, del Bonfadini e nel programma del Comitato Lombardo che noi crediamo prudente e razionale di stabilire e dividere in tre gli stadi del cammino da percorrere gradatamente e separatamente per raggiungere il vero *decentramento locale di Stato, di Regione e di Comune*.

Il decentramento amministrativo va considerato nei rapporti delle varie amministrazioni dello Stato fra di loro — e nei rapporti fra di esse e le amministrazioni provinciali e comunali.

Il decentramento poi nelle amministrazioni dello Stato va distinto in due parti « *decentramento di attribuzioni burocratiche* tra ufficio ed ufficio governativo, e *decentramento di circoscrizione territoriale* fra i medesimi. »

Del decentramento di competenza nelle attribuzioni burocratiche, l'on. Rudini, Presidente del Consiglio, aveva gettate le basi in un Decreto Ministeriale che deferiva al Consiglio di Stato lo stabilirle ufficio per ufficio, sentita prima l'amministrazione centrale.

Gli uffici provinciali non si vollero sentire — le Direzioni generali, non vollero naturalmente, spogliarsi da sè stesse di quelle facoltà accentratrici che tanto piacciono ai Deputati ed a quanti hanno sede dei loro affari generali nella Capitale del Regno e quindi il decreto rimase lettera morta e la potenza di accentramento nei ministeri rimase tale e quale: — anzi fu in seguito accresciuta dall'andazzo dei Decreti Reali e dei Decreti-legge, sorti con tanto facile noncuranza nell'amministrazione Giolitti-Grimaldi e continuati poi.

Nè, del resto, si può chiamare *decentramento* il deferire a salti e sbalzi, secondo il momento politico, qualche attribuzione, ora alle Prefetture, ora alle Intendenze senza criteri fondamentali prestabiliti e comuni alle varie Direzioni Generali.

Il vero decentramento nelle attribuzioni di competenza dei vari uffici governativi mai non si avrà se il Consiglio dei Ministri non si indurrà a decretare e compilare per ciaschedun Ministero il *Codice delle competenze di ogni singolo ufficio* nel modo stesso che il Codice di procedura stabilisce le competenze dei singoli uffici di magistratura.

Per gli affari giudiziari d'indole tanto civile che penale il cittadino sa quale è l'ufficio ed il Magistrato, cui deve rivolgersi per ottenere giustizia o rispondere delle sue azioni contro la legge.

Il cittadino sa che la tale azione civile o penale è di competenza del Conciliatore anzichè del Pretore, del Tribunale anzichè del Pretore, ecc. ecc. — e sa che non può ricorrere al Magistrato di appello se prima non venne esperito il giudizio davanti al Magistrato di prima istanza.

Quando si tratta di affari amministrativi, qualunque sia il Ministero cui risguardino, il cittadino per contro non sa più niente: non conosce, cioè, a chi debba rivolgersi nè per rendere, nè per farsi rendere ragione nei diritti e doveri suoi di fronte alle varie amministrazioni dello Stato.

E tanto meno lo sa oggi giorno che ad ogni momento le amministrazioni centrali sottraggono agli uffici provinciali la trattazione degli affari anche minimi — e in qualsiasi modo rompono e variano i confini delle attribuzioni di competenza eventualmente scritte nei regolamenti organici d'istituzione dei vari uffici, ai quali ora conferiscono a capriccio ciò che non avevano ed ora tolgono quanto era di stretta loro competenza.

È per ciò che ogni Ministro deve concretare il codice di competenza del proprio dicastero — e lo deve concretare per modo che nell'amministrazione centrale, ferma l'alta sua direzione, nulla resti di funzioni esecutive — essendochè è noto come si faccia strada e sede facile l'abuso e l'arbitrio in quell'amministrazioni che, accentrate in sè anche le attribuzioni grandi e piccole d'indole esecutiva, fa e disfa sapendo di non dover render conto ad alcuno del proprio operato. E in tale condizione si

trovano, dal più al meno, tutte le amministrazioni centrali dei nostri Ministeri, le quali funzionano in accentramento, *coperte e tutelate dalla firma del Ministro del tempo, e quindi senza responsabilità verso di chicchessia.*

Abbiamo detto che, oltre del decentramento nelle attribuzioni dei singoli uffici, occorre anche l'altro decentramento regionale, che si ottiene colla riforma delle circoscrizioni territoriali di giurisdizione dei vari uffici direttivi di provincia: — la quale riforma deve principalmente avere in mira di ridurre la circoscrizione territoriale ad unità tattiche non molto dissimili l'una dall'altra, sia per numero di abitanti che per quantità di superficie compresa nella giurisdizione.

Colla circoscrizione attuale abbiamo provincie di massimo numero di abitanti con minima e facile superficie di territorio — e, viceversa, abbiamo provincie di minima popolazione con grande e difficile estensione di superficie.

Vediamo infatti che la provincia di Napoli, mentre ha una popolazione di oltre un milione di abitanti, non possiede che una superficie territoriale di appena 73 mila ettari e di facilissimo percorso. Vediamo invece la provincia di Sondrio, che con una popolazione di non più che 125 mila abitanti, abbraccia una superficie di oltre 300 mila ettari, e tutti di alta montagna.

Siamo così nelle stesse condizioni di anormalità tattica ed amministrativa, che si imputerebbe ai nostri reggimenti di fanteria quando la forza organica numerica dell'uno fosse diversa da quella dell'altro — per modo che l'un Colonnello disponesse nel reggimento di mille uomini, l'altro di duemila, un altro di tremila.

In talune provincie abbiamo l'ufficio del Prefetto, dell'Intendente, del Direttore delle Poste, dell'Ing. Capo del Genio Civile ridotte ad una *sine cura*: — da talune altre la loro funzione, al paragone, è un *servaggio*.

Ed è riducendo uniformi il più che sia possibile, per un ampiezza di superficie e per quantità di popolazione amministrata, le circoscrizioni amministrative che si favorirà meglio il decentramento tanto nelle attribuzioni dei singoli uffici di Stato, quanto nei rapporti fra amministrazione di Stato, di provincia, di comune.

Nè, per ridurre all'uniformità la circoscrizione amministrativa del Regno, è necessario rompere, distruggere, mutilare o sconvolgere le attuali provincie: è bene anzi lasciarle quali sono, ordinate dalla legge provinciale.

Basterà distinguere le provincie attuali in due classi — e raggruppare parecchie provincie di 2^a classe alla dipendenza *immediata* di una di prima classe — stabilendo, ad esempio, le seguenti norme fondamentali di ordinamento organico:

a) le Prefetture, Intendenze, Direzioni postali ecc. con sede in provincie di prima classe hanno giurisdizione compartimentale e sono rette da un Prefetto, da un Intendente compartimentale ecc., i quali dipendono e corrispondono direttamente col Ministero;

b) le Prefetture, Intendenze ecc. delle provincie di 2^a classe hanno giurisdizione provinciale e sono rette da un Prefetto, da un Intendente provinciale ecc., ovvero da un Consigliere delegato, i quali dipendono e corrispondono direttamente dal

Prefetto Compartimentale, dall'Intendente Compartimentale ecc.

c) la popolazione amministrata dagli uffici compartimentali di Prefettura, Intendenza ecc. non potrà essere minore di un milione e mezzo di abitanti, nè maggiore di due milioni e mezzo.

Durante il primo anno di raggruppamento ogni ufficio funzionerebbe in base ai regolamenti di servizio esistenti: — decorso un anno, si statuirebbero le nuove attribuzioni di decentramento di ciaschedun ufficio, concretandole in appositi codici di competenza per ciaschedun ministero.

Dopo un paio d'anni poi il funzionamento degli uffici in base alle nuove attribuzioni di competenza si potrebbe concretare la terza specie di decentramento: quella, cioè, dell'azione del Comune e della Provincia di fronte allo Stato, tenendo presenti le proposte in merito del Comitato Lombardo e di ogni altra che nel frattempo potesse venire messa avanti dagli uffici governativi, dai Consigli comunali e dai provinciali.

••

Riassumendo il pensiero nostro pertanto, noi siamo d'avviso che, per giungere a riordinamento razionale, pratico e stabile dell'amministrazione di Stato, di Provincia e di Comune occorre « *avanti tutto riordinare la circoscrizione amministrativa e politica del Regno all'incirca nel modo sopra indicato — poi passare al codice di decentramento delle attribuzioni tra ufficio ed ufficio governativo — ed infine concretare il codice di decentramento delle attribuzioni fra Stato, Comune e Provincia.* »

Quattro o cinque anni di buon lavoro basteranno a compiere i tre cicli di riordinamenti sopraindicati.

Ottenuta così la riforma *amministrativa*, si riuscirà per via facile e naturale alle riforme « *tributaria, bancaria e sociale* » fondate essenzialmente sui principi del decentramento individuale e della libertà economica: — vale a dire « *NESSUN MONOPOLIO, NESSUN FAVORE, NESSUN PRIVILEGIO PROTEZIONISTA PER QUALSIASI INDUSTRIA O CLASSE SOCIALE.* »

A. F.

Rivista Economica

Un giudizio sull'oro e sull'argento e la questione monetaria agli Stati-Uniti — Le ricchezze minerarie del Giappone — La questione monetaria in Inghilterra — L'accordo Italo-Austriaco nella questione dei vini.

Un giudizio sull'oro e sull'argento e la questione monetaria agli Stati-Uniti. — Il direttore della Zecca degli Stati-Uniti, sig. Preston, ha pubblicato sull'estrazione dell'oro e dell'argento nel territorio della Confederazione e nei paesi esteri una relazione dalla quale risulta che, mentre la produzione dello argento non diminuisce, quella dell'oro va crescendo, cosicchè, vi è detto, « non è fondata l'asserzione degli argentisti non esistere oro in tale quantità da bastare alla domanda quando si volesse fare dell'oro l'unico misuratore del valore » (*Standard of value*). E soggiunge il Preston che se si continua ad incoraggiare l'estrazione dell'argento toll'usarne largamente, non

sarà possibile resistere agli effetti del soverchiare di questo metallo senza un accordo tra le primarie nazioni commerciali del mondo. Ora, ecco un prezioso documento contro il bimetallismo. Il Preston, vuol combattere soltanto il *free-coinage* dell'argento che conta numerosi e potenti fautori nel partito democratico, i quali ne fanno la *platform* della futura elezione del Presidente. Vuole in pari tempo appoggiare la politica del segretario del Tesoro, Carlisle, il quale nella Convenzione dei fautori d'una *sound money* ora riunita a Memphis, sostenne la necessità di limitare la coniazione dell'argento per mantenere il sistema monetario a doppio tipo. Ma il suo giudizio riesce, in sostanza, una condanna del bimetallismo, poichè vuol dir questo: che senza un limite legale e convenzioni internazionali, cioè senza mezzi artificiali, il bimetallismo conduce inevitabilmente al soverchiare dell'argento sull'oro ed al finale, esclusivo dominio del primo sul secondo. Ora, l'artificio diviene, a lungo andare, impotente contro la natura, secondo il vecchio detto d'Orazio e però è dubbio che una lega bimetallista, quale la sognano i nord-americani e gli agrari di Germania, se pure fosse realizzabile, riesca a mantenere a lungo una relazione forzata tra i due metalli e ad impedire che la legge economica affermi suo impero.

Intanto i partigiani e gli avversari della libera coniazione dell'argento continuano nella loro ardente campagna. L'ultima manifestazione importante è stata fatta da una riunione di commercianti del Sud, riuniti a Menfi nel Tennessee, per opporsi alla libera coniazione dell'argento e sostenere la *moneta sana*. Il segretario del Tesoro, Carlisle, ha dichiarato in quella riunione che un duplice tipo monetario era cosa incomprendibile.

Altre manifestazioni importanti, contro l'argento, sono annunziate a Filadelfia; ma dal canto loro, i partigiani della libera coniazione dell'argento si agitano, soprattutto nell'ovest. Il partito democratico dell'Illinois sta riorganizzandosi in guisa, da non ammettere che degli individui favorevoli all'argento; si additano dei movimenti analoghi in altri Stati. Da parte loro, molti repubblicani si mettono per la medesima via. Il Presidente del Comitato nazionale repubblicano, Carlez, ha avuto un colloquio con Harrison, ex-presidente e candidato probabile del partito alla Presidenza, per chiedergli se era favorevole alla libera coniazione dell'argento. L'Harrison, non volendo comprometersi, ha risposto evasivamente. Secondo il *New-York-Herald*, dalle valutazioni del numero dei partigiani e degli avversari dell'argento nei due grandi partiti, risulta che ce ne sono un po' dappertutto, e sembrano mostrare che, se l'argento ha dei numerosi partigiani nei due campi, ci sono pure molti avversari. Secondo le estimazioni più attendibili, la Commissione repubblicana incaricata di eleggere il candidato del partito alla Presidenza, si comporrà di 584 fautori della *sana moneta*, e di 322 partigiani della libera coniazione dell'argento. La Convenzione democratica comprenderebbe 475 fautori dell'oro, e 433 partigiani dell'argento. Questa maggioranza in favore dell'argento nel partito democratico sarebbe assai piccola, se si pensa che questo partito si recluta soprattutto nell'Ovest, sempre partigiano della libera coniazione dell'argento per pagare in moneta *economica* i suoi creditori dell'Est.

Le ricchezze minerarie del Giappone. — Il

Giappone, chiamato giustamente la Gran Bretagna dell'Asia, ha pure la fortuna di avere come questa una ricca produzione mineraria, che favorisce lo svilupparsi delle industrie, le quali ora, con la pace imposta alla China, troveranno un largo sbocco in quell'immenso impero.

Il litantrace, questo alimento primo di ogni industria, vi si trova in abbondanza. Nel 1891 se ne estrassero tonn. 3,175,000, come rilevasi dal rapporto pubblicato dal Ministero del Commercio del Giappone; ed è a presumersi che la produzione ne sia aumentata negli anni successivi.

Di metalli preziosi si estrassero 725 chilogr. d'oro e 28,669 d'argento. La produzione degli altri metalli fu la seguente: Rame tonn. 19,033; Piombo 808; Stagno 44; Antimonio 2,201; Manganese 3,222; Ferro 18,500; Zolfo 22,000; Grafite 2,459; Petrolio ettoltri 22,422.

La questione monetaria in Inghilterra. — L'Associazione per la difesa dal tipo-oro ha diretto testè al Cancelliere dello Scacchiere una memoria sottoscritta da buon numero di banchieri e capitalisti, nella quale dichiarano di aver seguito con rammarico l'agitazione crescente a favore del così detto bimetallismo, specialmente pel fatto che questa teoria è stata apertamente propugnata da uomini eminenti e autorevoli.

Fino a che, dicono i banchieri della *City*, non si trattava che di applicare il principio bimetallista ai paesi esteri, essi non credero di dover formulare il loro parere, ma ora essi sono tratti a dichiarare che vedrebbero con grande apprensione prodursi un cambiamento qualunque nel regime monetario, che ha prevalso in Inghilterra fino dal 1816.

Un'esperienza di quasi 80 anni li ha confermati nella convinzione che questo regime corrisponde sotto tutti i riguardi ai bisogni dell'Inghilterra; grazie ad esso la supremazia commerciale inglese e la preponderanza finanziaria di Londra hanno potuto essere stabilite e mantenute.

Essi credono che qualunque serio tentativo avente lo scopo di modificare un tale ordinamento sostituendovi il tipo-argento, sia solo sia insieme al tipo-oro, avrebbe conseguenze le più dannose specialmente per gl'interessi da essi banchieri rappresentati. Inoltre se una simile misura dovesse essere sanzionata da una legge e fosse messa in pratica, essa rovescerebbe i contratti, nuocerebbe al credito, sarebbe di ostacolo alle intraprese e sarebbe altrettanto disastrosa per i capitalisti quanto per i salariati.

« In conseguenza, concludono i banchieri londinesi, facciamo voti che non soltanto il governo di S. M. rifiuterà il suo concorso ad un cambiamento del nostro regime monetario, ma respingerà altresì tutte quelle proposte equivoche che permettano ai cittadini, tanto in Inghilterra che all'estero, di credere che il nostro paese è pronto ad abbandonare il tipo-oro unico stabilito dalla legge e sanzionato dall'uso ».

L'accordo Italo-Austriaco nella questione dei vini. — Mentre aspettiamo di aver sott'occhio il nuovo regolamento per l'esportazione dei vini in Austria — regolamento che il commend. Miraglia deve aver già sottoposto al ministro Barazzuoli e che verrà subito diramato alle Camere di commercio del Regno — ci pare opportuno riferire qui quanto scrive la *Neue Freie Presse* in merito a questo regolamento.

Sono già note in proposito le comunicazioni ufficiali venute da Roma; le notizie del giornale austriaco completano ora, con maggiori particolari, quanto è stato detto sull'importante argomento.

Reca, dunque, il citato giornale:

Le nuove disposizioni entrano in vigore, come si sa, il 1° luglio 1895, e contemporaneamente vengono annullate quelle restrittive, che erano state emanate per le provenienze da San Severo e Barletta. Il nuovo regolamento ha il doppio scopo di accertare in modo indubbio la provenienza del vino importato in Austria-Ungheria e di garantire l'identità durante il trasporto per mare.

Il Governo italiano si è obbligato di prendere le più severe disposizioni affinché le autorità italiane a ciò delegate rilascino certificati d'origine soltanto per quei vini, che godono facilitazione daziaria.

I certificati saranno muniti di una bolletta staccata da un libro-bollette, cosicchè in qualunque momento potrà essere accertata l'identità del certificato d'origine. Certificati *in bianco* non saranno estradati, sotto verun pretesto.

I certificati d'origine, quando non sieno estradati dai consoli austro-ungarici in Italia, dovranno essere da questi validati. I consoli, però, dovranno, prima di procedere all'extradazione dei certificati o alla legalizzazione, convincersi dell'autenticità dell'indicazione di provenienza del vino; nel dubbio potranno rifiutare il loro *visto*. Affinchè sia garantita la identità del vino, durante il trasporto per mare, le spedizioni, dopo ottenuto il certificato, saranno suggellate dalle autorità italiane o dai consoli austro-ungarici.

Durante il trasporto, il suggello non potrà essere tolto od infranto e nei porti di Fiume e di Trieste sarà constatata la sua regolarità.

Alcune altre disposizioni riguardano il trasporto dei vini con navi cisterne. In tali casi il riempimento delle cisterne seguirà sotto il controllo delle autorità doganali italiane; alle cisterne sarà apposto quindi il suggello, affinché durante il viaggio non possa seguire uno scambio od un aumento del contenuto.

Per quei vini, che si trovano nei punti franchi dei porti italiani, non potranno essere estradati certificati d'origine, poichè entrando in un punto franco, i prodotti e le merci perdono la nazionalità. Altrettanto è disposto per quei vini italiani, che si trovano immagazzinati insieme coi vini di provenienza estera, anche se questi abbiano pagato il dazio di importazione in Italia.

L'AZIENDA DEL SALE NEL 1894

È stata pubblicata la relazione sull'azienda dei sali nell'esercizio finanziario 1893-94. Togliremo da essa quelle notizie, che possono presentare un maggiore interesse per i nostri lettori.

Il reddito lordo del monopolio dei sali, che a tutta la seconda decade di febbraio 1894 presentava già un aumento di 328 mila lire, sintomo non dispregevole di leggera ripresa in un consumo, che in qualche modo rispecchia le condizioni economiche delle classi rurali, si trovò spinto a fine d'esercizio a L. 66,175,482, con un incremento di L. 3,529.828, dovuto in massima parte all'aumento di 5 centesimi

per chilogramma nel prezzo del sale, applicato insieme ad altri provvedimenti finanziari col decreto del 21 febbraio 1894.

Da questo aumento, che era più che altro un arrotondamento di prezzo, l'erario si riprometteva una maggior entrata di 8 milioni annui. E nella realizzazione completa di questa previsione — dice il direttore generale delle Privative — sta la prova della bontà del provvedimento proposto e consentito nel convincimento, che nessuna restrizione sensibile si sarebbe dovuta deplorare nel consumo del sale, essendo l'aumento di prezzo insensibile ai più e già precedentemente scontato, almeno in gran parte, a danno delle classi povere per causa della infrazionabilità dell'antica tariffa.

La relazione, di cui ci occupiamo, ci mostra come quella previsione fosse pienamente fondata. Infatti, nel primo quadrimestre di applicazione della nuova tariffa (che fu l'ultimo dell'esercizio di cui si rende conto) la vendita dei sali per uso commestibile ammontò a quintali 563,265, contro 565,835, che se ne erano venduti nel quadrimestre corrispondente dell'esercizio precedente.

Come si vede la differenza in meno è affatto insignificante, ragguagliandosi appena all'un per mille, mentre l'aumento di prezzo aveva superato il 14 per cento.

Malgrado questo tenuissimo regresso, che rappresenta l'effetto del primo urto della nuova tariffa, dileguatosi in seguito, l'esercizio si chiuse con una maggior vendita di 9496 quintali di sale per uso commestibile e di 11,102 quintali per altri usi; ciò che rappresenta un miglioramento abbastanza confortante in confronto alle diminuzioni, che si erano verificate nei due esercizi precedenti.

Il complesso, il consumo del sale nelle 60 provincie in cui vige questa privativa raggiunse nell'ultimo esercizio la cospicua cifra di quint. 1,892,959, di cui 1,746,765 venduti a piena tariffa per gli usi di cucina e di tavola; 48,662 per l'allevamento del bestiame e 97,512 per altri usi, specialmente industriali.

La media del consumo per abitante, riferita, s'intende, ai soli sali commestibili e alla popolazione ritenuta esistente al 31 dicembre 1893, risultò di Kg. 6,571, con variazione tra un massimo di chilogrammi 8,783 per la provincia di Parma ed un minimo di Kg. 4,619 per quella di Treviso.

Riferito alle regioni il consumo medio individuale crebbe nell'ultimo esercizio di 156 grammi in Toscana, di 49 nell'Emilia, e di 36 nelle Marche e nell'Umbria: diminuì invece di 70 grammi nel Lazio, di 65 nel Piemonte, di 39 nel Veneto, di 33 nella Lombardia e di 8 nel Napoletano.

Premesse queste notizie sul consumo del sale e sugli effetti della nuova tariffa, la Relazione passa rapidamente in rassegna i singoli rami di questo servizio, offrendo per ciascuno di essi una serie di notizie, che permettono a chiunque di formarsi un concetto abbastanza esatto dell'andamento di questa azienda. Vi si tratta successivamente delle spese per le quali apparisce chiaramente la lodevole preoccupazione di contenerle entro quei limiti più ristretti, che si possono conciliare colle esigenze di una buona produzione e di un servizio regolare in ogni sua parte, della situazione delle scorte, della produzione nelle saline amministrate dallo Stato e dei provvedimenti adottati per migliorarla, degl'impiegati, che

per le sette saline sono ridotti dall'ultimo organico a soli 28, e degli operai, dei sali acquistati nelle saline tenute in appalto, di quelli sofisticati per uso delle industrie ecc.

Fermandoci alle spese notiamo che esse ammontarono in complesso a L. 10,998,093, con un aumento figurativo di L. 203,317, che si risolverebbe in una diminuzione effettiva di L. 43,153, ove si mettano fuori conto il maggiore contributo di 238 mila lire per le guardie di finanza ed il maggior dispendio di circa 8 mila lire per restituzioni di tassa.

In questi undici milioni circa di spese, si comprendono: L. 2,191,089 come contributo attribuito a questo monopolio sulla spesa generale per le guardie di finanza; 194,817 per fitto di locali demaniali; 164,940 per interessi sul valore dello stock e 129,318 per restituzione di tassa su prodotti salati esportati all'estero.

Degno di nota è il risparmio di oltre 168 mila lire nelle spese per il trasporto dei sali, che, secondo la relazione, fa seguito ad altri risparmi più cospicui realizzati per lo stesso servizio negli esercizi precedenti, mediante la graduale concentrazione in soli 26 magazzini di deposito della vendita del sale per conto diretto del monopolio. Ciò che attesta il diligente studio con cui si evitarono tutte le percorrenze non strettamente indispensabili, diminuendosi in pari tempo le spese per gli impiegati, per i locali, per i facchinaggi ecc., e riducendo alla minima espressione i cali e le dispersioni.

Una tabella, allegata alla relazione, presenta il riparto percentuale della spesa totale di questo monopolio nei suoi fattori principali, e ci dice che il 33,61 della spesa è assorbito dagli aggi e dalle indennità ai magazzinieri di vendita, spacciatori all'ingrosso e rivenditori; il 27 per cento dall'acquisto e trasporto dei sali; il 19,92 dalle guardie di finanza; il 6,80 dalle spese generali e diverse, comprese quelle di giustizia, degli affitti, dagli interessi sullo stock, dalle restituzioni di tassa e dai sussidi; il 2,49 dalla gestione dei magazzini di deposito e l'8,17 dall'esercizio delle saline da cui si estraggono annualmente da 800 a 900 mila quintali di sale.

L'utile netto dell'ultimo esercizio è accertato in L. 54,945,502, pari a 83,03 per cento del prodotto lordo.

Ma il direttore generale delle Privative prevede che per l'esercizio in corso, in cui avranno il loro pieno effetto, e l'aumento della tariffa e le semplificazioni amministrative ultimamente attuate, la percentuale dell'utile netto raggiungerà di nuovo la meta di 85 che aveva toccato una volta col prezzo del sale a 55 centesimi, anziché a 40 come è attualmente.

E questo costituirà la miglior prova dell'ottimo andamento di questa azienda.

LE FERROVIE ITALIANE AL 31 GENNAIO 1895

Le ferrovie italiane al 31 gennaio 1895 cioè a dire alla fine dei primi sette mesi dell'esercizio 1894-95 avevano una lunghezza assoluta di 14,944 chilometri, e una lunghezza media di esercizio di chilometri 14,879.

I prodotti lordi approssimativi nel periodo di tempo sopraccennato, ascesero a L. 149,221,827 contro

L. 144,991,537 nell'esercizio precedente e quindi un aumento nell'ultimo per l'importo di L. 4,220,290.

Questi risultati si dividono nei due anni di confronto fra le varie reti e linee ferroviarie, nella seguente misura:

	Luglio-Genn. 1894-95	Luglio-Genn. 1893-94	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	71,856,668	70,103,492	+ 1,753,176
» Adriatica..... »	62,394,320	60,852,335	+ 1,541,985
» Sicilia..... »	5,736,236	5,360,434	+ 375,802
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta..... »	625,206	635,725	- 10,525
Ferrovie Sarde (Comp. Reale)..... »	950,813	958,332	- 7,519
Sarde secondarie..... »	412,073	397,305	+ 14,767
Ferrovie diverse..... »	7,256,367	6,683,913	+ 552,454
Totale..... L.	149,221,827	144,991,537	+ 4,220,290

Furono in diminuzione le linee esercitate dalla Società Veneta e quelle Sarde concesse alla Compagnia Reale.

Ecco adesso il prodotto chilometrico nello stesso periodo di tempo:

	Luglio-Genn. 1894-95	Luglio-Genn. 1893-94	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	13,400	13,419	- 319
» Adriatica..... »	11,314	11,017	+ 327
» Sicilia..... »	5,563	5,339	+ 224
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta... »	4,465	4,510	- 75
Ferr. Sarde (Comp. Reale) »	2,313	2,331	- 18
Sarde Secondarie..... »	693	765	- 72
Ferrovie diverse..... »	4,212	4,148	+ 64
Media chilom. L.	10,028	10,046	- 18

Dal 1° luglio 1894 a tutto gennaio 1895 sono stati aperti all'esercizio 192 chilometri di nuovi tronchi ferroviari.

Il commercio della Germania e dell'Austria nel primo trimestre dell'anno 1895

Il movimento degli scambi commerciali della Germania con l'estero nello scorso marzo è rimasto, per la quantità delle merci inferiori a quello del marzo 1894 tanto per le importazioni quanto per le esportazioni. Nei due primi mesi dell'anno era avvenuto lo stesso; sicchè l'insieme degli scambi nel 1° trimestre 1895 presenta questi risultati:

1° trimestre 95 diff. sul 94
(quintali merci)

Importazioni 56,531,304 — 9,760,120
Esportazioni 50,662,711 — 295,588

Guardando invece al valore di queste merci, si trova che, pur restando in diminuzione le importazioni, l'esportazioni hanno avuto un notevole aumento; come infatti risulta dalle cifre seguenti:

1° trimestre 95 diff. sul 94
(marchi)

Importazioni 944,444,000 — 53,944,000
Esportazioni 756,074,000 + 52,793,000

All'opposto di quello della Germania, il movimento commerciale dell'Austria nel 1° trimestre 1895 presenta un aumento alla importazione e una diminuzione alla esportazione, come apparisce dai valori seguenti :

	1° trimestre 95	diff. sul 94
	(fiorini)	
Importazioni	173,600,000	— 2,700,000
Esportazioni	168,050,000	— 7,800,000

Contrariamente a quanto avvenne nell'anno scorso e in vari altri precedenti, le importazioni superano ora l'esportazioni; nel trimestre in discorso lo sbilancio è di quasi 6 milioni di fiorini.

All'importazione figurano in aumento le derrate coloniali e i carboni e coke; sono invece in diminuzione i cereali e le farine.

Per ciò che concerne le esportazioni, la maggior parte della diminuzione riguarda gli zuccheri e i cereali; per 7,600,000 fiorini in meno gli zuccheri, e fiorini 13,300,000 in meno i cereali. Risultano invece in aumento l'esportazioni di animali e loro prodotti, i ferri e loro derivati, in più 4,700,000 fiorini i primi e 3 milioni i secondi.

Le finanze e le condizioni commerciali della China

Nel periodo dei cinque anni, che corrono fino alla fine del 1893, mancando i dati del 1894 non ancora pubblicati, le dogane chinesi hanno incassato le seguenti somme :

	1889	1890	1891	1892	1893
Diritti di importazione	5,808,263	6,528,914	7,159,813	6,722,756	6,202,087
Diritti di esportazione	8,214,808	7,521,388	8,300,504	8,315,289	8,463,060
Diritti sul commercio di botteggio	912,681	915,817	1,039,937	1,133,111	1,141,060
Diritti di tonnellaggio	326,443	329,893	391,572	381,567	401,077
Diritti di transito	416,077	541,243	598,399	479,304	419,304
Oppio	6,085,200	6,429,071	6,197,906	5,362,733	5,363,733
	21,823,762	21,966,226	23,518,021	22,689,054	21,989,300

Se si tien conto del deprezzamento dell'argento e per conseguenza del tael che corrisponde a $1\frac{1}{8}$ oncia di questo metallo, le entrate della dogana in luogo di essere stazionarie come sembra dalle cifre più sopra riportate, sono notevolmente diminuite. Riducendo

quei totali in lire sterline al corso medio del tael haikwans durante i cinque anni indicati, si hanno i seguenti risultati :

	Corso medio del Cambio	£
	Taëls a. d.	
1893	21,989,303	3 11 $\frac{1}{2}$ 4,352,050
1892	22,689,054	4 4 $\frac{1}{4}$ 4,939,596
1891	23,518,021	4 11 5,781,512
1890	21,296,226	5 2 $\frac{1}{4}$ 5,705,271
1889	21,823,762	4 8 $\frac{3}{4}$ 5,160,410

Quanto ai risultati del commercio della China, troviamo che il valore delle importazioni, che nel 1892 era stato di sterline 29,412,700, nel 1893 era salito a 29,799,600, mentre che il valore delle esportazioni era salito da sterline 22,353,300 a 22,962,000.

I risultati del 1893 si repartiscono nelle provenienze e destinazioni nella misura che segue :

	Importazioni	Esportazioni
Kong-Kong	Taëls 80,891,000	£8,290,30
Inghilterra	> 23,156,100	11,667,910
India	> 16,739,600	2,735,500
Giappone	> 7,852,100	9,338,000
Stati Uniti	> 5,443,600	11,725,600
Russia	> 88,500	9,383,900
Continente europeo eccettuata la Russia	> 5,215,900	15,855,100
Diversi	> 6,180,700	7,636,000
	Taëls 151,362,800	£116,632,300

Le Finanze dell'Ungheria

La situazione finanziaria dell'Ungheria si presenta alquanto favorevole. Alla fine, infatti, del 1893 le esistenze della Cassa centrale ammontavano a lire 316,923,483.20; per l'anno 1894 si crede ad una eccedenza attiva di circa 36 milioni. Aggiunte a questa eccedenza le esistenze di Cassa incamerate, nell'ammontare di lire 64,725,806.40, l'eccedenza complessiva alla fine del 1894 ammonterebbe a lire 419,810,217.60 al quale importo, però, vanno aggiunti ancora i fondi delle diverse imposte, le rendite della posta, delle ferrovie dello Stato e delle altre Casse dello Stato, che alla fine del 1893 importavano lire 45,745,260.00 sicchè l'eccedenza totale dell'anno 1894 si può calcolare in 465,455,577.60 lire. Detratte da questa imposta le spese fatte in passato dei redditi stanziati in bilancio, rimarrebbero a disposizione lire 239,037,988.80.

Il Tesoro ungherese può disporre anche dei risparmi ottenuti con le conversioni, che importano circa 103 milioni di rendita al 4 per cento in oro. Computati, quindi, i titoli di rendita in oro che sono a disposizione, si otterrà una eccedenza di 580,755,456 lire, dalla quale detratte lire 226,556,488.80 resta tuttora disponibile la somma di lire 354,216,388.80.

Risulta esclusa la necessità di contrarre nuovi prestiti per coprire le spese dello Stato, e ciò anche nel caso che le eccedenze dovessero scomparire, cosa inammissibile, inquantochè i preventivi assicurano un aumento naturale nelle entrate dai 42 ai 45 milioni di lire.

Per l'anno 1895 si può prevedere una eccedenza di 48 a 53 milioni, nell'ipotesi più favorevole, e da 11 a 19 milioni in quella più sfavorevole.

Si prevede dunque che nella Cassa centrale del-

l'Ungheria ci saranno, alla fine del 1895, dai 207 ai 247 milioni, e nelle altre Casse dello Stato, computando la rendita in oro, si avranno dai 360 ai 408 milioni di lire circa.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — *L'Economista* (N.º 1082-1096) ha ampiamente svolto una proposta modificazione al regime doganale dei petroli, mercè la quale si vorrebbe che il petrolio venisse sdaziato a *volume* e non a *peso*, come attualmente si pratica. La Camera di Commercio di Roma, ha fatto sua la questione ed ha portato alla medesima un largo contributo di osservazioni e di studi.

Riceviamo una relazione approvata nell'adunanza dell'11 maggio, nella quale relazione sono con chiarezza ed esattezza esposte le notizie e le ragioni che assistono la proposta. Si esaminano le condizioni di questo commercio in rapporto ai vari punti di esportazione: si analizzano i vari tipi e si determina il differente peso specifico di ciascuno: e si mostra l'evidente ingiustizia, che nasce dall'attuale trattamento.

Riferiamo le conclusioni di questa deliberazione, che conclude per l'accoglimento della proposta.

1.º perchè risponde a principi di equità e giustizia, avuto riguardo anche ai rapporti internazionali.

2.º perchè con l'applicazione di essa non si fa cosa nuova, ma si pone in esecuzione, per il petrolio, un sistema di percezione di dazio, già applicato per liquidi.

3.º perchè lo Stato potrà ritrarne un qualche incasso maggiore, che in parte soltanto potrà scemare, col livellarsi delle quantità provenienti dalle due fonti di esportazioni e che ora sono di:

Q.li 600,000 circa per l'America
 » 130,000 » » la Russia

4.º perchè col mettere in pari condizione di trattamento il petrolio russo con quello americano, si minerà l'assorbente e scorretto modo di vendita impiantato specialmente in Italia, e si risveglierà la concorrenza, e con essa il sano lavoro nazionale.

5.º perchè nessun danno ne verrà al consumatore, il quale anzi, non solo non se ne vedrà aggravato, ma facilmente, per il dettaglio, vedrà diminuito il prezzo del liquido.

6.º perchè con l'aumento del consumo del petrolio russo, meno infiammabile e molto meno esplosivo, verrà garantita la sicurezza delle famiglie, specialmente nella parte indigente della popolazione, la quale non ha mezzi per garantirsi con i lumi migliori e di maggior costo, dal minacciante pericolo.

Camera di Commercio di Modena. — Nel numero del 19 maggio abbiamo annunziato che i componenti la Camera di commercio di Modena in seguito alla divergenza sorta fra essa e il Governo per la riconvocazione parziale dei Comizi, avevano dato le loro dimissioni, che furono accettate dal Prefetto rappresentante il governo. Non sarà inutile adesso il far conoscere le ragioni per le quali i componenti la Camera di Commercio di Modena presero quella grave risoluzione.

La Camera di Modena nella seduta del 7 dicembre 1894 ai termini dell'art. 88 della legge comunale e provinciale del 16 febbraio 1889 applicabile

alle elezioni commerciali per l'art. 15 della legge 6 luglio 1892, deliberava la riconvocazione delle sezioni di Modena e Vignola, nelle quali mancò la elezione, perchè il voto degli elettori di dette regioni influiva sopra tutti gli eletti.

Il Prefetto s'indirizzò al primo Presidente della Corte di appello di Parma, perchè d'accordo fosse stabilito il giorno della nuova convocazione, ma il Presidente non volle accogliere l'invito per la ragione che opinava che l'art. 88 sopracitato riceva applicazione soltanto allorchando la elezione è avvenuta per un impedimento qualunque, indipendente dalla volontà esercitando con questo giudizio, dice la relazione, del potere dalla legge conferitogli, che è quello soltanto di stabilire il giorno delle elezioni.

Non avendo il primo Presidente dato ascolto alle rimostranze della Camera e avendo insistito nelle sue eccezioni, la vertenza fu sottoposta al giudizio del Ministro di agricoltura e commercio, il quale telegrafava alla Camera la seguente risposta: « Quallora il numero degli eletti nelle sezioni di Modena e Vignola sia tale da recare vera influenza sul risultato totale delle elezioni, reputo debba provvedersi alla riconvocazione entro il termine stabilito dall'art. 88 della legge comunale, sentito il parere del Prefetto, e del primo Presidente della Corte di appello circa il giorno della riconvocazione. »

Il primo Presidente avuta comunicazione di questo giudizio del Ministro di agricoltura e commercio, si mantenne fermo nella sua opinione e non volle acconsentire a fissare il giorno per le nuove elezioni, e di ciò dalla Prefettura vennero informati i Ministri di Agricoltura e commercio, dell'Interno e di Grazia e giustizia.

Il Ministro di Grazia e giustizia comunicando a quello di Agricoltura e commercio la relazione del primo Presidente della Corte di appello di Parma nella quale esso sosteneva che non si dovevano ripetere le elezioni commerciali nelle sezioni di Modena e Vignola, dichiarava che esso non avrebbe avuto modo di sostituirsi al primo Presidente della Corte, nè di prendere alcuna ingerenza nella questione.

La Camera avuta dal Ministero di Agricoltura e commercio comunicazione della relazione del primo Presidente e del parere del Ministero di Grazia e giustizia, e considerato che non erasi presa sulla grave questione la risoluzione richiesta, presentava al Ministero di Agricoltura e commercio un'istanza nella quale, esposti tutti gli elementi di fatto e di diritto della questione, e compilate tutte le argomentazioni svolte dal primo Presidente, invocando una decisione definitiva, faceva considerare che un parere del Consiglio di Stato sarebbe stato necessario anche per servire di norma in altri casi.

Il Ministero di Agricoltura e commercio in risposta alla istanza predetta determinava che la riconvocazione parziale dei comizi debba farsi soltanto quando agli elettori sia stato impedito il libero esercizio del voto da fatti indipendenti dalla loro volontà, e, sentito l'avviso del Ministero di Grazia e Giustizia, che il Prefetto ed il primo Presidente della Corte *debbano limitarsi a stabilire il giorno della riconvocazione dei comizi*; partecipando però su questo punto la decisione del Ministero di Grazia e giustizia, trattarsi di un parere che ha una importanza puramente amministrativa, ed a cui il Ministero stesso non potrebbe imporre ad alcun Magistrato di uniformarsi.

Questa è la storia dei fatti che determinarono la Camera di Commercio di Modena a rassegnare le proprie dimissioni, la cui motivazione è riportata nel N. 19 del giornale nella rubrica « Camere di Commercio. » Le dimissioni vennero accettate, e nominato Commissario straordinario il cav. Giovanni Gilly.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese la domanda di oro è quasi completamente cessata così che le somme d'oro giunte a Londra hanno potuto essere versate alla Banca, la quale ha ricevuto dall'estero in totale 367,000 sterline di cui 236,000 dall'Australia e 50,000 dall'Egitto. Ritiri di oro per l'estero non se ne sono verificati e neanche per conto dell'interno, quantunque la fine del mese prossima, il bisogno di danaro fu scarso, così che degli arrivi dall'estero 292,000 sterline andarono ad aumentare l'incasso metallico della Banca. Il portafoglio è pure in aumento di 489,000 sterline, i depositi privati crebbero di 839,000 e quelli del Tesoro scemarono di 409,000.

Il danaro a Londra continua ad essere abbondante e lo sconto a tre mesi rimane facile a $\frac{3}{4}$ per cento, i prestiti brevi vennero negoziati a $\frac{2}{4}$ per cento.

L'interesse di $\frac{1}{4}$ per cento, che si paga per prestiti da giorno a giorno, è da $\frac{3}{4}$ a 1 per cento per sconto effetti a tre o quattro mesi, è talmente meschino che dovrebbe finalmente indurre molti capitalisti ad impiegare il loro danaro disponibile in valori o fondi a reddito molto maggiore.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana rileviamo che gli sconti, i prestiti e i netti depositi aumentarono nuovamente.

La riserva aumentò di Ls. 882,000, principalmente di titoli legali, e così ascendeva a Ls. sterline 36,090,000 presentando l'eccedenza sul minimum legale di Ls. 7,995,000.

Il danaro nel mercato monetario di Nuova York durante la scorsa settimana fu abbondante; per i prestiti l'interesse si mantenne a 1 per cento e a qualche frazione superiore: si notò per altro viva domanda nello sconto d'effetti, e l'interesse del medesimo variò da $2\frac{1}{4}$ a 3 per cento a seconda della data più o meno lunga degli effetti.

Sul mercato francese lo sconto rimane facile e abbondante, lo *chèque* su Londra è a 25,21; il cambio su l'Italia a 4 $\frac{1}{4}$.

La Banca di Francia al 30 maggio aveva l'incasso di 3501 milioni in aumento di 2 milioni, la circolazione era aumentata di 37 milioni, i depositi privati crebbero di 28 milioni, il portafoglio di 75 milioni e mezzo.

Sul mercato tedesco nessuna variazione importante, lo sconto rimane facile come sulle altre principali piazze dell'estero. La *Reichsbank* al 22 maggio aveva l'incasso in aumento di 12 milioni, il portafoglio era cresciuto di 7 milioni, la circolazione diminuì di un milione.

I mercati italiani conservano la condizione relativamente buona altre volte segnalata, il cambio a vista su Parigi è a 104,63; su Londra a 26,42; su Berlino a 128,90.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	30 aprile	10 magg.	30 aprile	10 magg.	30 aprile	10 magg.
Capitale nominale	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	>	48.7 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto	42.5	>	22.7	>	6.1	>
Cassa e riserva milioni	411.9	414.4	127.6	127.1	41.4	43.8
Portafoglio	471.5	165.5	78.9	78.5	24.4	20.0
Anticipazioni	22.8	22.3	31.8	32.0	6.0	5.5
Effetti in sofferenza ..	28.6	28.5	21.9	21.7	6.7	6.7
per conto dell'Istituto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894) ..	618.8	606.8	226.2	221.6	37.3	35.2
Circolazione (coperta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893)	99.0	105.5	9.3	13.2	13.5	14.1
per conto del Tesoro	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione ..	717.8	742.4	235.5	234.8	50.8	49.4
Conti correnti ed altri debiti a vista	69.7	67.2	40.4	35.3	20.5	21.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	139.8	142.5	42.9	43.3	13.8	14.3

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	{	Incasso { Oro.....Fr.	2,052,225,000	—	1,895,000
			Argento.....	1,249,567,000	+	3,891,000
			Portafoglio.....	516,710,000	+	75,569,000
			Anticipazioni.....	432,904,000	—	905,000
			Circolazione.....	3,546,637,000	+	36,743,000
Passivo	{	Conto corr. dello Stato ..	197,761,000	+	5,073,000	
		del priv.....	490,000	+	28,594,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas.	93,090,000			
30 maggio differenza						
Banca d'Inghilterra	Attivo	{	Incasso metallico Sterl.	37,500,000	+	346,000
			Portafoglio	20,441,000	+	489,000
			Riserva totale.....	28,460,000	+	30,000
			Circolazione.....	25,840,000	+	317,000
			Conti cor. dello Stato ..	9,235,000	—	109,000
Passivo	{	Co il corr. particolare ..	35,533,000	+	839,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. >	63 1/2 %	—	1 1/5 %	
30 maggio differenza						
Banca Imperiale Germanica	Attivo	{	Incasso .. Marchi	1,090,878,000	+	12,545,000
			Portafoglio.....	504,963,000	+	7,402,000
			Anticipazioni.....	68,253,000	+	170,000
			Circolazione.....	1,027,240,000	—	24,003,000
Passivo	{	Conti correnti.....	566,098,000	—	45,262,000	
		22 maggio differenza				
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	{	Incasso Flor	87,499,000	+	2,000
			Portafoglio.....	84,562,000	—	25,000
			Anticipazioni.....	60,314,000	—	4,700,000
			Circolazione.....	41,746,000	—	45,000
Passivo	{	Conti correnti.....	240,177,000	—	2,418,000	
		Conti correnti.....	12,345,000	+	4,090,000	
25 maggio differenza						
Banca Austro-Ungherese	Attivo	{	Incasso .. Florini	374,480,000	+	6,570,000
			Portafoglio.....	436,920,000	—	4,000,000
			Anticipazioni.....	27,829,000	—	1,366,000
			Prestiti.....	431,596,000	+	472,000
			Circolazione.....	492,637,000	—	4,549,000
Passivo	{	Conti correnti.....	11,999,000	—	1,841,000	
		Cartelle fondarie.....	131,894,000	+	550,000	
25 maggio differenza						
Banche associate di New York	Attivo	{	Incasso metal. Doll.	69,580,000	+	780,000
			Portaf. e anticip.	500,400,000	+	4,800,000
			Valori legali.....	140,870,000	+	3,630,000
Passivo	{	Circolazione.....	13,320,000	+	50,000	
		Conti cor. e depos. >	561,900,000	+	8,420,000	

		22 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso .. Franchi 410 183 000	- 5.144.000
		Portafoglio..... 367.461.000	+ 6.131.000
	Passivo	Circolazione..... 448.962 000	- 666.000
		Conti correnti..... 62,146.000	- 3.493.000
		25 maggio	diff. renza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas 511.701 000	+ 2.251 000
		Portafoglio..... 276.356.000	+ 4.352 000
	Passivo	Circolazione..... 927.493 000	- 2.378.000
		Conti corr. e dep.. 349,163.000	+ 6.213.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 1° Giugno

Oltre le disposizioni che possono prevalere in questo o in quel mercato e che possono essere determinate da ragioni monetarie, o dalla situazione economica dei vari paesi, vi è sempre nel mondo finanziario qualche cosa di più elevato, che ne attrae l'attenzione. In questo momento, per esempio, l'alta ha ca europea tie e rivolti i suoi sguardi alla grossa operazione del prestito cinese, e non è soltanto per ragione dei vantaggi, che può trarne dalla sua emissione, ma anche per le conseguenze che può avere nell'avvenire finanziario di tutti i paesi. Questo prestito infatti più che una semplice operazione di finanza, vien considerato come un avvenimento diplomatico i cui preliminari saranno discussi nelle cancellerie europee, per essere poi resi più pratici nei gabinetti dei banchieri. Di esso ancora non se ne conoscono le condizioni, ma quello che è stato accertato in questi ultimi giorni si è che non si tratta soltanto di una emissione di 20 milioni di sterline, ma che il prestito raggiungerà l'ingente somma di 60 milioni di sterline, cioè a dire di un miliardo e mezzo di franchi. Come ognuno vede è questa un'operazione non solo importante per la sua cifra colossale, ma anche per i risultati che potrà avere, esse do indubitato, che l'Europa aprendo alla China un credito così ingente dovrà garantirsi, e questa garanzia non potrà raggiungerci se non coll'esigere dal governo cinese, che esso organizzi il suo sistema tributario e doganale in modo da essere sicuri che una parte dell'entrate del vasto Impero saranno vincolate per patto internazionale al servizio del debito esteriore. È questo il lato importante dell'affare, giacchè è per esso che la China sta finanziariamente per entrare nel concerto delle potenze europee.

Scendendo a segnalare il movimento delle principali piazze estere premetteremo che le operazioni sono andate vie più restringendosi, e fu soltanto la ricorrenza della liquidazione della fine di maggio che riattivò momentaneamente una certa corrente di affari, dando altresì una spinta anche ai prezzi. I quali, quantunque più elevati che nell'aprile, segnano per altro una perdita di fronte a quelli più alti ottenuti durante il mese.

A Londra la liquidazione occasionò vendite importanti di valori auriferi, e di altri, sui quali la liquidazione era fortemente impegnata; ma eccettuati i primi per tutti gli altri i ripor i furono assai moderati essendo il danaro offerto ad $\frac{1}{4}$ per cento e a $\frac{13}{16}$ per sconto effettivi. Terminata la liquidazione i concordati inglesi furono di nuovo in aumento e quest'aumento è derivato non tanto dall'abbondanza del denaro, quanto dalla risultanza da parte degli

operatori di impiegare i loro capitali in valori bancari e industriali. Tuttavia anche gli auriferi furono in ripresa.

A Parigi vi è molta sfiducia, ed anche mancanza di contegno assoluto da parte di chi dirige il mercato. Le reazioni, che quasi sempre succedono ad un movimento di rialzo, derivano dalla sistemazione di posizioni molto pesanti, che vanno alleggerendosi ed anche da realizzazioni di molti, che non hanno fiducia, a camera aperta, in ulteriori aumenti.

A Berlino debolezza nei fondi di Stato specialmente nei russi, e sostegno nei valori ferroviari.

A Vienna calma in tutti i valori, essendo il mercato distratto dalle operazioni della valuta.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane con perdita di 15 a 20 centesimi è oscillata da 94,15 a 93,90 in contanti e da 94,25 a 94,05 per fine mese per rimanere oggi a 94 in contanti e a 94,1 per fine giugno. A Parigi da 89,65 dopo aver toccato prezzi più bassi è risalita a 89,85 per chiudere a 96,6; a Londra da 89 $\frac{3}{8}$ è caduta a 88 $\frac{13}{16}$ rimanendo a 89 $\frac{3}{16}$ e a Berlino da 89,50 a 89,40.

Rendita 3 0/0. — Contrattata a 56,50 per liquidazione.

Prestiti già pontifici. — Il Cattolico 1860 64 è salito da 94,75 a 99; il Blount fra 98,70 e 98,80 e il Rothschild da 105,40 a 106.

Rendite francesi. — Quantunque le offerte sieno state facilmente assorbite, tuttavia non sfuggì uno a qualche ribasso sui prezzi precedenti di 102,45 per il 3 per cento antico; di 101,17 per il 3 per cento ammortizzabile e di 107 per il 3 $\frac{1}{2}$ per cento. Verso la fine della settimana accennarono a migliorare e oggi restano a 102,40; 101,10 e 107,55.

Consolidati inglesi. — Da 106 $\frac{1}{4}$ salivano a 106 $\frac{13}{16}$ per chiudere a 106 $\frac{1}{4}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro leggermente sostenuta fra 123,40 e 123,50 e le rendite in argento e in carta deboli da 101,50 a 101,40.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato intorno a 106,50 e il 3 $\frac{1}{2}$ per cento a 105.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 221,30 è sceso a 220,40 e la nuova rendita russa a Parigi invariata intorno a 93,45

Rendita turca. — A Parigi da 26,05 è caduta a 25,80 e a Londra da 25,75 a 25,35.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 521 $\frac{1}{2}$ è risalita a 522 $\frac{1}{2}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata fra 72 $\frac{1}{2}$ e 72 $\frac{1}{2}$ resta a 72,40. A Madrid il cambio su Parigi è al 12,30 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento invariata fra 25 $\frac{11}{16}$ e 25 $\frac{3}{16}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 3335 è sceso a 2235 e il Panama invariato a 10.

— Nei valori italiani mercato debole nei bancari e sostenuto negli industriali.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 869 a 862; a Genova da 860 a 862 e a Torino da 862 a 860. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale contrattata da 35,46; il Credito italiano da 549 a 542;

la Banca di Torino da 277 a 275; il Banco Sconto da 61 a 59; la Banca Tiberina da 7 a 6; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3775 a 3670.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali contrattate fra 569 e 570 e a Parigi fra 639 e 637; le Mediterranee fra 498 e 499 e a Berlino da 93 a 93,40 e le Sicule a Torino nominale a 620. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 301; le Lucca-Pistoia a 488; le Livornesi C, D, a 305 e le Vittorio Emanuele a 302,50.

Credito fondiario. — Banca d'Italia 4 per cento a 490; Torino 5 per cento a 508; Milano id. a 512,25; Bologna id. a 506; Monte dei Paschi di Siena id. a 499 e Napoli id. a 370.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 58 $\frac{1}{2}$; l'Unificato di Napoli a 83 circa e l'Unificato di Milano a 90,25.

Valori diversi. — A Firenze dettero luogo a qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 216 $\frac{3}{4}$; la Fondiaria Incendio a 85 $\frac{1}{4}$; il Risanamento a 34 e le Immobiliari Utilità a 48 $\frac{1}{2}$; a Roma l'Acqua Marcia tra 1215 e 1216 e le Condotte d'acqua da 162 a 164 e a Milano la Navigazione generale italiana a 509; le Raffinerie fra 183 e 182 e le Costruzioni Venete a 35.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 487,50 è salito a 489,50, cioè è diminuito di fr. 2 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000, e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 30 $\frac{3}{4}$ per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dalle notizie ricevute nella settimana sull'andamento dei raccolti si rileva che sono in generale meno buone di quelle segnalate nelle precedenti rassegne. Cominciando dagli Stati Uniti d'America, troviamo che il tempo in questi ultimi giorni non è stato propizio, tantochè a Kausas le prospettive sono per un raccolto di 5,250 mila staia contro 12,360 mila l'anno scorso. Anche gli altri Stati quantunque meno colpiti daranno un prodotto inferiore. In Russia i seminati d'inverno sono pochissimo promettenti e lo stesso avviene per quelli primaverili, essendo stati fortemente danneggiati dal freddo e dalla siccità. In Bulgaria e in Romania le prospettive sono favorevoli, in Germania malgrado la cattiva stagione le prospettive per i grani sono buone, ma cattive assai per la segale, che darà una resa meschina. In Ungheria si lamentano gravissimi danni in Transilvania prodotti da tempeste, ma lungo il Danubio la situazione è migliore. In Austria le recenti neviccate hanno recato danni alquanto importanti specialmente alla segale. In Francia e in Inghilterra stante l'abbassamento avvenuto nella temperatura, avendo anche nevicato specialmente nelle parti montuose, l'aspetto dei raccolti non è molto soddisfacente. Anche nel Belgio e nell'Olanda i raccolti furono assai danneggiati dai freddi recenti. In Italia la stagione non corre molto favorevole alle campagne, e già si lamentano danni che sarebbero stati prodotti dalle abbondanti piogge cadute. Quanto all'andamento commerciale è sempre il rialzo che predomina. A Nuova York i frumenti rossi sono saliti a doll. 0,82 1/2 per bushel di 36 litri; i granturchi a 0,60 e le farine

extra state a doll. 3,05 al barile. Anche a Chicago grani, granturchi e avena in rialzo e a S. Francisco i grani Standard California N. 1 quotati a doll. 0,90 ossia a fr. 4,50 al quint. fr. bordo. I mercati esteri europei furono tutti in aumento e in Italia sostengono per i frumenti e per il riso; rialzo per i granturchi e tendenza incerta per le altre granaglie. A Livorno i grani di Maremma fino a L. 22 al quint.; a Bologna i grani hanno raggiunto le L. 22 e i granturchi fra L. 18 e 18,50; a Verona i grani da L. 19 a 21 e il riso da L. 29,50 a 34; a Milano i grani della provincia da L. 20 a 20,75; la segale da L. 15 a 15,50 e l'avena da L. 14,75 a 15,25; a Torino i grani di Piemonte fino a L. 21,75; i granturchi da L. 19,25 a 22 e il riso da L. 31 a 35,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da L. 14,50 in oro a 14,75 e a Napoli i grani bianchi fino a L. 22,50.

Vini. — Da corrispondenze venute dalla Sicilia in questi ultimi giorni rileviamo che a Bagheria il commercio fu discretamente animato ma con prezzi uguali a quelli della settimana precedente. — A Misilmeri mercato calmo e prezzi invariati. — A Calatafimi molte incette per l'Austria-Ungheria con prezzi oscillanti da L. 14 a 15 all'ettol. sui luoghi di produzione. — A Marsala prezzi sostenuti senza molti affari. I vini gessati a L. 63,75 per botte di 412 litri al magazzino del proprietario, e i non gessati a L. 80. — A Riposto si ebbe qualche risveglio nei vini bianchi e i prezzi variano da L. 6 a 9,50 per barile di 68 litri alla cantina del produttore. Passando nel continente la situazione è la stessa cioè affari discretamente attivi e prezzi sostenuti. — A Palmi si fa qualche vendita per Milano e Genova e i prezzi variano da L. 18 a 20 all'ettol.; in Avellino mercato discretamente attivo con molte vendite per l'Alta Italia e i prezzi variano da L. 18 a 26; a San Severo discrete spedizioni per l'Austria-Ungheria e per varie provincie italiane; a Napoli si fecero i soliti prezzi delle settimane precedenti; a Cortona i vini bianchi da L. 27 a 33, e i rossi da L. 27 a 36; in Arezzo i vini bianchi a L. 24 e i neri da L. 30 a 36; a Firenze i vini di pianura da L. 20 a 30 sul posto e quelli di collina da L. 35 a 45; a Genova con discreto movimento specialmente per i vini di Calabria ai seguenti prezzi: vini di Sicilia da L. 14 a 24; di Calabria da L. 21 a 27; di Napoli da L. 22 a 25; di Sardegna da L. 20 a 25 e di Grecia da L. 14 a 18 il tutto all'ettol. allo sbarco; a Modena i Lambrusco da L. 35 a 70 a seconda del luogo e a Reggio Emilia i prezzi variano da L. 30 a 40 con dazio di 6 lire. Quanto all'andamento dei vigneti le notizie sono generalmente buone, ma si teme che l'incostanza e l'umidità della stagione possa produrre la peronospera in vaste porzioni. Dall'estero abbiamo che in Spagna il raccolto si presenta con bellissimo aspetto, e che tanto in Svizzera che in Austria-Ungheria vi è molto movimento in vini italiani.

Spiriti. — La situazione è sempre la medesima cioè a dire pochi affari e prezzi più nominali che effettivi. — A Milano i spiriti di granturco di gr. 95 da L. 255 a 257 al quint.; detti di vino extra fini da L. 275 a 277; detti di vinaccia da L. 253 a 255 e l'acquavite da L. 215 a 221 e a Genova gli spiriti di Sicilia fini di vino da L. 270 a 272.

Oli d'oliva. — Scrivono da Genova che tanto gli arrivi, che le operazioni furono in minor numero della settimana precedente senza che i prezzi ne risentissero alcun danno. Le vendite dell'ottava ascsero a 1650 quint. e realizzarono da L. 94 a 112 per Bari; da L. 100 a 110 per Monopoli e Calabria; da L. 94 a 110 per Riviera ponente; da L. 100 a 115 per Romagna e da L. 68 a 75 per cime da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane si praticò da L. 115 a 145, e a Bari da L. 90 a 114.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che nei bovini il mercato fu in calma con qualche ritiro di prezzo

per alcuni capi, i manzelli sov'anno specialmente, che qui raccolgono i cascami, hanno perduto assai. Nelle coppie da gigo pure la pretesa è qualche poco mitigata, ma si ritiene che tutto riprenderà con quest'annata grandemente foraggera, se mai saranno deficienti la paglia e le palustre; per la stentata vegetazione dei grani, per il soverchio d'acqua che tuttora stagna nei nostri paduli. Nei suini tempaioli una rapida discesa di prezzo, offerti con L. 12 a 15 anche quelli di razze preferite, e pur è cessata la incetta di magroncelli.

Canape. — Scrivono da *Bologna* che le canape di un certo merito trovano compratori al prezzo di L. 78,75 a 81,50 al quintale. Quanto al futuro raccolto in questa provincia la situazione lascia molto a desiderare a motivo del prolungamento delle piogge. — A *Ferrara* i prezzi correnti sono di L. 260 a 270 al migliaio ferrarese. — A *Reggio Emilia* i prezzi variano da L. 65 a 75 e a *Massa superiore* gli scarti da L. 40 a 45. — Da *Napoli* si scrive che per ora il movimento è limitatissimo, ma si spera in una ripresa giacché la Germania sembra disposta a fare acquisti. — La *Paesana* venduta da L. 72 a 81 e la *Marcianise* da L. 72 a 75 il tutto al quint. a seconda del merito.

Cotone. — I cotonei, specialmente gli americani, continuano ad acquistare terreno e il miglioramento si deve alla ripresa generale del commercio, ai maggiori affari che vanno concludendosi a Manchester, alle minori offerte di cotonei dall'America, alla minor quantità di terreno coltivato nel Sud degli Stati Uniti, e ai prezzi che si ritengono ancora bassi per il valore intrinseco dell'articolo. — A *Liverpool* i *Midling Americani* contrattati da den. 3 3/4 a 3 27/32

e i *Good Oomra* da den. 3 a 3 1/16. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile del cotone agli Stati Uniti, in Europa e nell'Indie era di balle 3,890,000 contro 3,558,000 nel 1894, e contro 3,582,000 nel 1893.

Sete. — Prevale un andamento riflessivo tanto da parte del venditore, che del compratore. Il primo è convinto che ai prezzi già fatti per i bozzoli della campagna in corso, il costo della seta sarà superiore agli attuali e quindi non ha da temer nulla dal dilazionare, e il secondo spera invece che il nuovo raccolto dei bozzoli sarà generalmente buono, e che per conseguenza non vi è furia ad acquistare. In questo stato di cose gli affari sono generalmente scarsi stante la difficoltà di intendersi sui prezzi. — A *Milano* le greggie di 1° e 2° ord. 8 1/10 da L. 41 a 39,50; dette 10 1/12 classiche a L. 42; gli organzini classici 16 1/18 a a L. 48; detti di 1° ord. da L. 46 a 47 e le trame 24 1/26 di 2° ord. da L. 42 a 43. — A *Torino* le greggie realizzarono da L. 45 a 38 a seconda del titolo e gli organzini da L. 50 a 42. — A *Lione* discreta domanda in tutti gli articoli e prezzi fermi. Di prodotti italiani venduti notiamo greggie di *Messina* extra 9 1/11 a fr. 45; e organzini 18 1/20 di 2° ord. da fr. 47 a 48. Da *Canton* telegrafano che i prezzi della seta sono più alti che in Europa; da *Shanghai* che il raccolto cinese varierà da 55 mila a 60 mila balle, e da *Yokohama* che il raccolto va bene, lasciando sperare che uguaglierà il precedente.

Bachicoltura. — Telegrammi da *Valenza* (Spagna) recano che i prezzi dei bozzoli sono saliti a pesetas 2.70 al chilogr.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

14.^a Decade. — Dall' 11 al 20 Maggio 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

è parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1.093,423.65	59,112.70	390,580.74	1,483,803.44	11,816.70	2,678,737.23	4,215.00
1894	1,063,211.23	51,717.41	296,872.63	1,117,531.15	13,835.60	2,543,168.22	4,261.00
Differenze nel 1895	+ 30,212.42	+ 7,395.29	+ 33,707.91	+ 66,272.29	- 2,018.90	+ 135,559.01	- 46.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	12,444,871.10	636,302.32	3,879,368.89	15,936,621.90	149,780.11	33,016,944.32	4,215.00
1894	13,169,898.53	645,344.32	4,023,201.49	16,230,739.07	176,992.89	34,296,176.30	4,261.00
Differenze nel 1895	- 725,027.43	- 9,042.00	- 143,832.60	- 344,117.17	- 27,212.78	- 1,249,231.98	- 46.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	62,729.43	1,493.45	23,716.19	87,124.87	993.70	176,057.34	1,326.49
1894	61,842.15	1,191.10	22,459.75	83,433.23	1,582.30	170,558.58	1,256.68
Differenze nel 1895	+ 887.28	+ 302.05	+ 1,256.44	+ 3,641.59	- 588.60	+ 5,498.76	+ 69.51
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	772,712.08	15,574.69	256,791.94	1,201,337.89	15,327.74	2,262,244.34	1,299.49
1894	775,201.60	15,696.14	262,309.12	1,215,656.24	19,706.21	2,298,569.31	1,256.68
Differenze nel 1895	- 2,489.52	- 121.45	- 5,517.18	- 14,318.35	- 3,878.47	- 26,324.97	+ 43.18

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	515.20	491.82	+ 23.38
riassuntivo	6,402.55	6,630.46	- 227.91

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni — interamente versato

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 12 Giugno p. v. alle ore 13 nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.^o *Rinunzia per le Obbligazioni Sociali al beneficio riservato ai debitori dalla Legge N. 339 del 22 Luglio 1894 sui provvedimenti finanziari (emendamento Antinelli).*

2.^o *Modificazioni di Statuto (art. 21, 30 e 58).*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 3 Giugno p.^o v.^o presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Qualora per insufficienza del numero di Azionisti o del Capitale Sociale rappresentato, giusta gli Art. 24 e 30 dello Statuto, l'Assemblea non potesse legalmente costituirsi e deliberare su tutti gli oggetti indicati all'ordine del giorno, la stessa si riunirà in seconda convocazione il giorno 21 Giugno p. v. alle ore 13.

Per questa seconda convocazione gli Azionisti che non avessero ancora effettuato il deposito lo potranno fare entro il giorno 15 Giugno p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoelencate.

I depositi già eseguiti per l'assemblea di prima convocazione serviranno per prender parte anche a quella eventuale di seconda convocazione ed i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima saranno validi anche per la seconda.

Si avvertono gli Azionisti che per deliberare sull'oggetto N. 2, occorre, tanto nell'Assemblea di prima convocazione quanto in quelle successive, la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresenti almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, 17 Maggio 1895.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MILANO - Cassa Sociale. - Banca Commerciale Italiana - Giulio Belinzaghi. - NAPOLI - Cassa Sociale. - ROMA - Banca d'Italia - TORINO - Credito Industriale. GENOVA - Banca Commerciale Italiana. - VENEZIA - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. LIVORNO - A. e G. di V. Rignano. - FIRENZE - Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli. PALERMO - Cassa delle Ferrovie Sicule. - BERLINO - Disconto Gesellschaft. - COLONIA - Sal. Oppenheim J. & C. - FRANCOFORTE s/m - Filiale der Bank für Handel und Industrie. - MONACO - Merck Finck & C. - BASILEA - Basler Bankverein. - de Speyr & C. - ZURIGO - Société de Crédit Suisse. - GINEVRA - Union Financière de Genève. - PARIGI - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 51-56). LONDRA - Louis Cohen and Sons. - VIENNA - Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pur le Commerce et l'industrie. - TRIESTE - Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato.

Si notifica ai Signori possessori delle Obbligazioni Mediterranee 4 %, che nelle due estrazioni che ebbero luogo il 15 corrente, e cioè: quinta per le serie dal N. 0,001 al 3,000, e seconda per quelle dal N. 3,001 al 4,000, vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli. Serie: 1,831 - 1,894 - 2,805 - 3,977.

» quintupli » : 1,143 - 1,212 - 1,292 - 3,489.

» unitari » : 0,364 - 0,372 - 3,011.

Il rimborso delle Obbligazioni appartenenti alle dette Serie, al valore nominale di it. L. 500 per Obbligazione, sarà effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Casse incaricata del pagamento delle cedole, a partire dal 1^o Luglio p. v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

S'invitano poi i possessori dei titoli portanti la Serie 0,034 - 0,333 - 0,387 - 2,405 - 2,664 - 2,678 e 3,718 già estratte precedentemente e solo parzialmente rimborsate, a volerli presentare per il rimborso, avvertendo che l'importo delle cedole appartenenti ai detti Titoli che, per caso, fossero state indebitamente pagate, sarà dedotto dall'ammontare del rimborso dei Titoli.

Milano, 16 Maggio 1895.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.